Pronto il nuovo piano per le aree produttive

Vado Ligure non sarà una città senza le case

Respinto il progetto di renderla un puro centro industriale - Alle nuove aziende saranno chieste precise garanzie sull'inquinamento - Le critiche degli industriali

(Dal nostro corrispondente)
Vado Ligure, 24 febbraio.

La prospettiva di una Vado Ligure ridotta a puro centro industriale, senza case e senza abitanti, è definitivamente caduta. Il consiglio comunale si appresta, infatti, ad adottare il piano delle aree produttive destinate a nuovi insediamenti industriali che annulla tale ipotesi escludendo non solo lo sgombero dei quartieri che più risentono della presenza delle industrie ma anche l'abbattimento di singoli edifici di abitazione.

«Bisogna stare con i piedi per terra — osserva il progettista architetto Luigi Airaldi di Milano — *e tenere conto della realtà. La situazione di Vado come centro abitato va certamente migliorata ma sarebbe utopistico prevedere l'eliminazione radicale della città».*

Aggiunge il sindaco Piero Rissino: *«Il piano produttivo deve essere visto in una dimensione comprensoriale con un uso delle aree destinato non all'interesse del singolo ma della collettività».*

Per ottenere la concessione delle aree le nuove aziende, e quelle già esistenti che volessero ampliarsi, dovranno fornire precise garanzie oltre che sul tasso d'occupazione (non saranno accettate industrie che pur richiedendo molto spazio impiegano poca mano d'opera), sulle cautele e sui provvedimenti che verranno presi contro gli inquinamenti e in tema di ambiente interno per la tutela della salute dei lavoratori. A Vado Ligure, comunque, non potranno più insediarsi né industrie chimiche né depositi petroliferi.

Il piano interessa un complesso di aree per un totale di 478 mila mq dei quali 280 mila per nuovi insediamenti che, in totale dovrebbero dare lavoro a 2 mila 2500 persone.

Per liberare il tessuto urbano dal traffico industriale e portuale sono previsti particolari collegamenti con l'Autostrada dei fiori, attraverso uno svincolo da realizzarsi in località Bossarino, e con la ferrovia, con la realizzazione di una nuova linea merci a monte dell'abitato.

Il piano che ha efficacia decennale sottolinea inoltre l'esigenza di 6300 nuovi vani abitativi da costruirsi tra Vado e Quiliano e questo per ridurre la pendolarietà degli addetti alle industrie ed ai servizi.

Che prospettiva ha questo piano di essere realizzato? *«L'elemento stimolante* — sottolinea il sindaco — *è rappresentato dalla pianificazione organizzata delle aree. L'industriale cioè potrà sapere con precisione a quali spese andrà incontro per l'acquisizione dell'area già urbanizzata e a quali requisiti la fabbrica dovrà rispondere. Noi siamo fiduciosi e, per quanto ci risulta, c'è già un certo interesse da parte di qualche complesso».*

Gli industriali, però, hanno accolto assai freddamente il progetto di piano ed hanno espresso critiche piuttosto pesanti sui suoi contenuti. Se-

Il sindaco Rissino

condo il presidente dell'Unione industriali, Mimmo Ferrero, il progetto è nato vecchio e rivela fondamentali lacune che dipendono *«dalla mancata interpretazione dell'evoluzione in atto nel quadro economico, sia dalla non considerazione di orientamenti e di vincoli programmatici di recente origine. Il piano presenta vizi tali da meritare di essere attentamente riveduto».*

Piani analoghi a quello di Vado, sia pure diversi come concezione e come estensione, sono già operanti a Savona e ad Albissola Superiore. Ciò crea, ovviamente, alcuni problemi come quello di una possibile «concorrenza» tra i comuni per aggiudicarsi nuove iniziative. Che fare per evitare ciò? *«Noi* — afferma il sindaco Ricino — *abbiamo sempre fatto e facciamo un discorso comprensoriale. Pertanto proporremo la costituzione di un consorzio tra i comuni interessati per la gestione unitaria delle aree produttive. Di tale consorzio potrebbe far parte anche Altare che nel suo piano particolareggiato prevede anche un'area per nuove industrie».*

n. s.

Aiassio: le norme per l'edilizia

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 24 febbraio.

(g. m.) Ogni trasformazione di edifici, già destinati ad alberghi od altre attività produttive, in case di abitazione, dovrà essere discussa in consiglio comunale; per le norme che regolano queste trasformazioni, non contenute nel regolamento edilizio, è stata predisposta una variante al piano regolatore. Oltre alle norme tecniche, viene proposto anche un diverso criterio di valutazione degli oneri per le opere di urbanizzazione da addebitare a chi effettua la trasformazione: si pagheranno soltanto quelli relativi all'edificio trasformato.

Queste le sostanziali novità degli strumenti urbanistici di Alassio, che si discuteranno domani sera in consiglio comunale, dopo una revisione della regolamentazione precedente.

Il nuovo regolamento edilizio prevede inoltre modifiche di minore entità e fissa le caratteristiche di un nuovo tipo di costruzione alberghiera, il residence.

Gli abitanti di Olivastri, una frazione di Chiusavecchia

Imperia: per avere da mangiare devono fare chilometri nel fango

Il paesino è ancora isolato dalle frane - Il sindaco ha chiesto la costruzione di una nuova strada - Tutti sono mobilitati per riparare i danni del maltempo - La situazione in città e nelle altre zone della provincia

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 24 febbraio.

Nel Ponente, dopo le piogge e gli smottamenti dei giorni scorsi, la situazione si è stabilizzata. Un unico nuovo movimento franoso a Castelvecchio, all'ingresso della statale 28. Sul posto è intervenuto subito il dott. Vaccari, geologo del comune. Il cielo è gonfio di nubi e la minaccia di nuove piogge grava come una cappa di piombo. *«Nella giornata di ieri abbiamo operato molti sopralluoghi* — dice l'ingegnere Inaghi, comandante dei vigili del fuoco di Imperia — *abbiamo scoperto soltanto limitati movimenti franosi in proprietà private. Strade, ferrovie ed abitazioni non hanno subito ulteriori danni. Se non ricomincia a piovere non se ne dovrebbero registrare di nuovi».*

Una breve panoramica della situazione. Ad Imperia il marciapiedi di via Siffredi, che si era abbassato ieri di qualche centimetro, è ora stabile. La via Aurelia, in località Barbarossa di San Lorenzo, è sgombra. Il traffico si svolge tuttavia ancora a rilento. La situazione a Cerlana è stazionaria.

Lo smottamento della collina «Dell'orso» che minaccia-

Una visione di Olivastri, la frazione dell'entroterra imperiese ancora isolata dalle frane (Foto Moraglia)

va le abitazioni (terra e sassi hanno danneggiato le case dei Lanza e Rebaudo) si è arrestato. Anche alle «Terre Bianche» dove ha ceduto un muro di contenimento, su un fronte di dieci metri, (acqua, pietre e detriti si sono abbattuti sui «Gemelli») sembra esclusa la possibilità di una nuova frana. Stamane tecnici del comune hanno nuovamente ispezionato la zona. L'ordinanza di sgombero del sindaco, Pippo Vassallo (*una misura precauzionale* precisano in comune), non è stata rispettata. I proprietari degli alloggi tengono a precisare che gli edifici sono integri e che non si corre alcun pericolo. La sola paura è che la notizia dello smottamento svalorizzi l'immobile.

Alle «Terre Bianche» come in altri paesi, nonostante si sia sfiorato, in alcuni casi, il disastro, vi è una specie di noncuranza, quasi il rifiuto di accettare una realtà incombente. *«La collina Dell'orso* — fa notare l'ingegnere Inaghi — *è da anni un pericolo per l'abitato di Cerlana».* Ciononostante non si è fatto nulla. Forse questa dimestichezza con il pericolo ha creato un fatalismo scettico. Ne è l'esempio quanto sta accadendo a Olivastri, una frazione di Chiusavecchia, poco più di 50 abitanti.

La strada che collega il pugno di case con Sarola e Chiusavecchia, è stata ingoiata da una frana. Si è aperto un baratro lungo oltre 30 metri. Vi sono già crepe sull'asfalto per altri 30 metri. Le mulattiere sono impraticabili a causa del fango. Il sindaco, Franco Agnese, alle autorità competenti non ha chiesto altro che il rifacimento di una strada nuova con tracciato diverso. *«E' stata una decisione presa all'unanimità da tutti gli abitanti* — dice il dottor Agnese — *si contribuirà anche il Comune nei limiti delle proprie possibilità. Domenica il consiglio comunale delibera formale e lunedì stesso dell'amministrazione provinciale tolte tranno i lavori».*

Nonostante l'isolamento più assoluto nessuno protesta. L'unica richiesta immediata all'amministrazione comunale è stata una passerella, sul tratto di strada franata, che consenta il passaggio pedonale. Fino ad ora hanno provveduto ad approvvigionarsi di viveri e quanto serve, percorrendo chilometri in mezzo al fango. Vi sono giovani, che devono recarsi al lavoro ad Imperia o altrove, che quotidianamente percorrono mulattiere per raggiungere, ciclomotore in spalla, la provinciale di Chiusavecchia. Le olive raccolte minacciano di deteriorarsi: gli stessi giovani, che trovano anche il tempo di sturare gratuitamente i «tombini», insieme ad operai del Comune, hanno teso una rudimentale teleferica per portarle a valle.

Come operano intanto enti locali, prefettura, amministrazione provinciale di fronte a danni la cui stima approssimativa non è inferiore a 5-7 miliardi? Si sono prodigati al limite delle possibilità. I mezzi a disposizione però sono scarsi. Senza l'intervento dello Stato il tutto è molto difficile. Su un punto sono tutti d'accordo: è necessario un intervento a carattere straordinario del governo.

Bruno Balbo

E' finito in carcere anche il direttore del locale, il "Love Story,,

Proprietaria di night arrestata a Taggia teneva nell'alloggio un piccolo arsenale

E' Maria Rosa Forti, 36 anni - Nella sua casa di via del Colle sono stati trovati due pistole a tamburo, un centinaio di proiettili e una bomba a mano (questa inoffensiva) - Denunciato anche un ex dipendente della discoteca

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 24 febbraio.

(r. b.) Il «Love Story» di Arma di Taggia, uno tra i più noti night-clubs della Riviera di Ponente, probabilmente resterà chiuso per molto tempo. La proprietaria ed il direttore della discoteca di piazza della Stazione, infatti, sono stati arrestati dalla polizia di Sanremo per detenzione abusiva di armi da fuoco e munizioni. Da 24 ore la donna, Maria Rosa Forti, 36 anni, nativa di Mortara (Pavia), residente ad Arma, via del Colle 94, è rinchiusa nel carcere femminile di Savona; l'uomo, Giovanni Montagnino, 28 anni, residente a Torino, via Giachino 73, in quello di Santa Tecla. Un ex dipendente del «Love Story», Antonino Papa, 25 anni, residente in via Colombo, è stato denunciato a piede libero per detenzione abusiva di proiettili.

«Complessivamente ai tre gli uomini del vicequestore dottor Enzo Natale hanno sequestrato due pistole a tamburo, ben oliate, più di 150 proiettili ed una bomba a mano. L'ordigno, ad un esame più attento da parte degli artificieri, è risultato inoffensivo: si tratta di una bomba a mano per le esercitazioni tipo «Srcm», caricata a gas.

I due revolver ed una mitraglietta con proiettili sono stati trovati nella camera da letto di Maria Rosa Forti, chiusi in una cassetta metallica. Le altre pallottole Antonino Papa le conservava in fondo al cassetto di un armadio. «Me le aveva date la padrona del "Love Story" — avrebbe dichiarato alla polizia durante l'interrogatorio — perché gliele conservassi. Non sapevo che potevo incorrere in guai con la legge».

Maria Rosa Forti, Giovanni Montagnino, arrestati, e Antonio Papa, denunciato

Maria Rosa Forti è stata arrestata all'uscita dalla sua discoteca. Ha cercato in un primo momento di discolparsi: «Non ne so nulla. Non le ho mai viste in casa». Nel suo alloggio vive anche il direttore del locale, Giovanni Montagnino. I due, messi alle strette, alla fine avrebbero confessato: «Sì, appartengono a noi». Entrambi, però, si sono rifiutati di giustificare la detenzione clandestina di quel piccolo arsenale, di dire chi glielo aveva fornito e a che cosa doveva servire.

All'arresto della padrona del «Love Story» e del suo direttore artistico la polizia è arrivata nel quadro delle indagini per assicurare alla giustizia i tre banditi che martedì sera, mascherati ed armati di mitra, avevano rapinato il «Pantamarket» di via Armea, a Busano (bottino circa cinque milioni). Il questore di Imperia, dottor Mangeri, aveva inviato in appoggio al dottor Natale parecchi sottufficiali. Sono stati perquisiti vari locali ed una decina di abitazioni sospette, soprattutto quelle vicine alla zona dove i tre banditi, durante la fuga, avevano abbandonato la loro auto. L'abitazione della Forti, situata in luogo isolato, in mezzo ad uliveti, era in questo elenco. Dei rapinatori nessuna traccia. Sono saltate fuori, invece, le armi e le munizioni.

Ad Arma, appena si è sparsa la notizia dei due arresti, qualcuno non ha escluso che la Forti potesse aver ricevuto delle minacce e che, per difendersi, non avesse esitato ad armarsi clandestinamente. Circa due mesi fa, al «Love Story» si erano registrati episodi di intolleranza. Le forze dell'ordine erano dovute intervenire più volte per stroncare una rissa scoppiata per futili motivi e per arrestare di un pregiudicato recidivo dei locali notturni. C'erano stati anche tre arresti.

Un direttore d'albergo

Alassio: autodenuncia per gioco d'azzardo

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 24 febbraio.

(g. m.) Parrucchio Scarato, 30 anni, direttore di albergo, residente ad Alassio in via Robutti, si è presentato al commissariato autodenunciandosi per gioco d'azzardo. Ha fatto anche il nome di alcuni suoi compagni di gioco provocando un controllo nel locale in cui, secondo le ammissioni fatte alla polizia, si giocavano a carte forti somme di denaro. Si tratta del bar «Medaglie d'Oro», in corso Dante, ad Alassio.

Gli agenti del commissariato di Alassio durante un controllo fatto al bar «Medaglie d'Oro» avrebbero sorpreso una decina di persone intente a giochi proibiti; vi sarebbero coinvolti alcuni noti professionisti alassini.

Istituita dall'Enpa di Savona

"Taglia,, sui padroni di cani abbandonati

Sono state offerte cinquantamila lire per ottenere notizie su chi ha lasciato tre cuccioli

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 24 febbraio.

(m. a.) C'è una «taglia» di 50 mila lire per scoprire chi ha abbandonato tre cuccioli. Il premio andrà a chi fornirà all'Ente nazionale protezione animali di Savona notizie utili per giungere all'identificazione degli incauti padroni.

Le tre bestiole, due maschi ed una femmina, hanno corso il rischio di morire, travolti dal crollo della grotta in cui si erano rifugiati, resa impraticabile e pericolosa dalle abbondanti piogge di questi giorni. La tana, situata poco distante dal campo di «tiro a segno», era stata scelta dai cuccioli dopo che erano stati abbandonati nelle vicinanze.

«Il numero dei cani abbandonati — afferma Gianni Buzzi presidente dell'Enpa — *aumenta di giorno in giorno. Noi non possiamo provvedere a tutti e ritiriamo soltanto i cuccioli e gli animali feriti o prossimi al parto. Il canile di Cadibona della signora Ada Frè ospita 150 cani e 80 gatti e non è in condizione di raccoglierne di più. D'altra parte il peso per mantenerlo in vita è enorme e di ciò tutti gli zoofili debbono essere grati alla signora Frè che riceve contributi soltanto dall'Enpa e da qualche generoso privato».*

I tre cuccioli hanno trovato per ora una accogliente sistemazione nella sede dell'Enpa in attesa che qualche zoofilo ne faccia richiesta. *«Collocare cani* — osserva Buzzi — *diventa sempre più difficile. Tutti vogliono cuccioli o cani di razza; quasi impossibile sistemare randagi adulti».*

Uno dei cuccioli abbandonati e salvati dall'Enpa

SAVONA — La locale sezione dell'Unione italiana 27 MC (radioamatori) ha organizzato per domenica alle 21 al «Salotto» uno spettacolo d'arte varia il cui intero incasso andrà alle popolazioni terremotate del Friuli.

TAGGIA — Un autista di Milano, Giuseppe Giorgi, 44 anni, rincasato dal 1973 per aver violentato e messo incinta la figlia quattordicenne, è stato arrestato stamane all'alba dal maresciallo dei carabinieri, Italo Vargiu.

Processo a Finale aggiornato per nuovi accertamenti

Da un mucchio di bianchetti trovati su una barca una strana storia di pescatori, guardie e ministri

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 24 febbraio.

(g. d.) Sembra un classico «pasticcio» all'italiana, scaturito per una marciata di bianchetti trovati sulla barca di un pescatore finalese. I protagonisti: Enrico Montanaro, 72 anni da almeno cinquanta pescatore di professione, Finale, via Garibaldi 853; due agenti di polizia giudiziaria addetti alla sorveglianza della pesca marittima: Alfredo De Luca e Romolo Valvassura; l'onorevole Giovanni Gioia, ex ministro della Marina mercantile e l'attuale ministro del Lavoro Donat Cattin.

E' una storia di lettere, telegrammi, pressioni politiche maturate intorno alla pesca dei bianchetti, la più redditizia per quei pochi pescatori

Enrico Montanaro

«della terra» che in Liguria sono riusciti a resistere alla spietata, e a volte sleale, concorrenza della flotta di motopescherecci.

Questi i fatti riemersi stamane davanti al pretore di Finale Ligure, dottor Vittorio Frascherelli (p.m. Calì, cancelliere Semenza). Il 29 aprile del 1975 i due agenti sorprendono cinque barche a motore con le reti da novellame calate davanti al promontorio della Caprazoppa.

Per aver violato le leggi sulla pesca (il ministero della Marina Mercantile aveva autorizzato la cattura dei bianchetti soltanto dall'1 febbraio al 30 marzo) ai proprietari delle imbarcazioni viene sospeso il permesso di pesca per quindici giorni ed elevata una multa di 25 mila lire. Pagano tutti, meno uno: Enrico Montanaro, che era al timone della sua motobarca «Laura», si rifiuta sostenendo che lui ha il permesso personale del ministro Gioia. Gli agenti non gli credono e lo denunciano con un dettagliato rapporto alla Capitaneria di Porto di Savona.

Nella vicenda si inserisce anche l'onorevole Carlo Donat Cattin che tutti gli anni trascorre le vacanze a Finale Ligure. Ha detto stamane in pretura uno dei «guardapesca» Romolo Valvassura: *«Le barche erano una vicino all'altra durante a circolo e quando noi dalla spiaggia gli segnalammo che dovevano andarcene, due si diressero verso Pietra Ligure e le altre tre, tra cui quella di Montanaro, verso Finale. Sulla spiaggia dei pescatori dove erano poi approdate le imbarcazioni, accertammo che le reti usate quella mattina erano di bianchetto ed infatti sulla barca del Montanaro ne trovammo un piccolo quantitativo. Dopo tre giorni* — ha aggiunto Valvassura — *arrivò alla Capitaneria di porto un telegramma dell'onorevole Donat-Cattin che invitava il tenente Garbella a far tacere ogni cosa, a non fare il rapporto. Di questo me ne parlò proprio il tenente Garbella».*

Enrico Montanaro, comunque, aveva detto la verità. Al giudice il pescatore ha consegnato infatti la fotocopia di una lettera, che è stata poi inserita tra gli atti del processo, firmata dall'allora ministro della Marina Mercantile, ed indirizzata al segretario provinciale della democrazia cristiana savonese, Damiano Valle. Nella lettera, protocollata con il numero 3146 l'onorevole Gioia informava che il periodo della pesca dei novellame aveva subito una proroga di altri trenta giorni e che pertanto i pescatori erano autorizzati ad esercitarla fino al 30 aprile. «Con la lettera del ministro mi sento io mi sento sicuro — ha osservato Montanaro —, anche se quella mattina non avevo affatto pescato dei bianchetti. I guardapesca ne avevano trovato qualche etto sulla mia barca ma nei primi mesi dell'anno un certo numero rimane sempre impigliato nelle reti».

Il pretore ha aggiornato l'udienza al 24 marzo: si deve stabilire se nel 1975 il ministero della Marina Mercantile aveva emesso un decreto con cui prolungava il periodo di tempo consentito per la pesca dei bianchetti.

Play-boy condannato per truffa a Sanremo

Giocava (e perdeva) al casinò con i soldi della cassa: 2 anni

Sanremo, 24 febbraio

(m. r.) Un attempato playboy, Ottorino Malchionda, 58 anni, nativo di Salerno, è stato condannato stamane dal tribunale di Sanremo a due anni di reclusione per truffa continuata ai danni del casinò municipale, ricettazione di assegni rubati, sostituzione di persona e falsificazione di documenti.

La sera del 23 maggio 1973 il Malchionda aveva giocato per oltre due ore ad un tavolo di «chemin» del casinò di Sanremo e perso 7 milioni circa, senza però rimetterci di suo neppure una lira: infatti puntava e perdeva sempre con i soldi che poco prima aveva prelevato dalla cassa dello stesso casinò. Il suo marchingegno, però, alla fine ha dato nell'occhio e sono scattate le manette.

Esibendo una carta d'identità falsa, appartenente ad uno stock di 5000 documenti rubati a Roma, il Malchionda era entrato al casinò spacciandosi per un fantomatico Dino Amabile, di professione chirurgo (in quei giorni a Sanremo c'era un congresso di medici). Si era presentato all'ufficio fidi della casa da gioco chiedendo, poiché era ritenuto senza contante, se poteva cambiare un assegno di un milione. La carta d'identità sembrava in regola e l'assegno non aveva avuto difficoltà a servirlo. Con il denaro il Malchionda aveva cominciato a giocare e a vincere. Poco dopo era tornato alla cassa e, restituito il milione, aveva ritirato l'assegno. La fortuna gli aveva però voltato le spalle e, persa anche l'ultima lira, era tornato all'ufficio fidi dove aveva cambiato un altro assegno falso. Questo movimento di «andirivieni» per sette volte. Per la quinta o la sesta volta (ormai la polizia era stata avvertita) il Malchionda è stato arrestato.

Fiera dell'antiquariato domani a Finalborgo

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 24 febbraio.

(a. d.) Sabato e domenica il centro storico di Finalborgo ospiterà la XVI edizione della Fiera dell'Antiquariato. La fiera sarà suddivisa in varie sezioni e comprenderà: filatelia, numismatica, argenteria, quadri, fotografie e tanti altri pezzi da collezione.

ECONOMICI

INGEGNERE [illegible]

PONTEDASSIO [illegible]

Accuse di due consiglieri al presidente della Provincia

Comunità dell'olivo: esplode polemica sui progettisti per il piano di sviluppo

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 24 febbraio.

(b. b.) «Meno politica e più gente che conosca i nostri reali problemi»: questa, in sintesi, la polemica esplosa al consiglio della Comunità montana dell'olivo, che raggruppa i 14 comuni delle alte valli del Primo e dell'Impero. Hanno aperto le ostilità i consiglieri indipendenti Calcamiglia e Ramoino, che accusano la maggioranza di disinteressi accordata coi pci e di avere così favorito un «compromesso storico, che per altro era del tutto inutile».

Al centro della polemica è il presidente della Provincia, Tetta Navaro, che del compromesso sarebbe l'artefice. Navaro però smentisce. Vediamo come sono andate le cose: si doveva elaborare il piano di sviluppo della zona. Lo studio doveva essere affidato ad una equipe mista, comprendente anche un sociologo ed un economista a fianco degli ingegneri e altri tecnici. La dc, pur contando sulla maggioranza assoluta (26 consiglieri su 42), si sarebbe spostata sulle tesi del pci per cui i tecnici sarebbero stati scelti in base a criteri politici. Si tratta di due eletti, ma ne mancano ed un agronomo esperto in colture floreali.

Gli indipendenti parlano di colpo di mano ad opera di Navaro ed affermano che invece di avere un piano che tenga presenti le reali necessità della zona, se ne avrà uno elaborato unicamente da tecnici con ideologie politiche diverse.

Sostengono i due consiglieri: «Questa soluzione ha avuto l'approvazione, anche del psi e del psdi, ma il momento della votazione erano presenti in sala nove democristiani, tra i quali lo stesso presidente Gandolfi, il dottor Arosio, il professor Orengo, che è membro di giunta. Conclusione? «E' strano che non erano d'accordo attualmente Calcamiglia e Ramoino stessi».

«Il presidente della Provincia Navaro respinge le accuse ed afferma: «Ritengo che la soluzione approvata sia stata la più felice ed opportuna, dato il valore e la qualità dei tecnici prescelti e data anche la necessità di uscire da una situazione di stallo con danneggiati tutti. Di solito da qualsiasi patronato scolastico privato o ente pubblico di aiuti particolari di spesa vengono richiesti.

Questo è il mese della Biblioteca Universale Rizzoli

Tutta la BUR in libreria

Libreria Maucci - Via Paleocapa, 61/R
Libreria Moneta G.B. - Via Boselli, 8

Aperta una polemica in Comune

Savona vuole o no la villa Cambiaso?

La Regione ha stanziato 145 milioni per il restauro dell'edificio Interrogazione della dc - Il vicesindaco: "Niente è stato deciso"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 24 febbraio.

Recentemente il Consiglio regionale ligure ha deliberato uno stanziamento di 145 milioni a favore del Comune di Savona quale contributo per il risanamento conservativo di Villa Cambiaso da adibire a pinacoteca comunale e centro regionale di formazione professionale per operatori culturali e di iniziative didattiche e culturali varie». La notizia ha suscitato a Savona una vera «bagarre» anche perché nella delibera regionale si legge che il contributo è stato concesso per dare una risposta alle «pressanti» richieste dell'amministrazione civica.

In realtà di Villa Cambiaso e di un suo possibile acquisto da parte del Comune si era parlato in due lontani occasioni, nel 1967 all'epoca del centro-sinistra, e nel 1973, ma poi tutto era stato messo a tacere e neppure la commissione consiliare comunale, costituita lo scorso anno, era stata interessata al problema.

La questione di Villa Cambiaso è all'improvviso tornata alla ribalta cogliendo quasi tutti di sorpresa: gli unici a saperne qualcosa sono i membri della giunta comunale che nel bilancio 1977 hanno incluso uno stanziamento di mezzo miliardo per l'acquisto del pregevole edificio settecentesco, situato nel quartiere di Villapiana, servito da un magnifico parco.

Alcuni consiglieri della minoranza dc (Adolfo Barile, Nanni Russo e Carlo Cerva), hanno chiesto, con una interpellanza al sindaco, alcuni chiarimenti su tutta la vicenda e in particolare sui criteri in base ai quali il comune ha «pressantemente» richiesto il contributo finanziario della Regione per il risanamento conservativo di un immobile di proprietà privata anziché per immobili di proprietà comunale che da tempo sono inutilizzati in attesa di adeguato restauro, gli interpellanti chiedono anche di sapere in base a quali programmi dell'amministrazione la Regione ha potuto affermare che Villa Cambiaso sarà adibita «a pinacoteca comunale, a centro regionale di formazione professionale per operatori culturali e iniziative culturali, didattiche varie».

«Alcuni anni fa — afferma il consigliere Adolfo — abbiamo preso in considerazione l'ipotesi dell'acquisto di Villa Cambiaso soprattutto in relazione al parco che avrebbe potuto essere trasformato in giardino pubblico. A parte il fatto che, a mio avviso, la Villa, assai meno importante dal punto di vista artistico, di tanti palazzi dell'antica Savona, ritengo che essa offra scarse possibilità di utilizzazione pubblica e che la pinacoteca possa trovare diversa e migliore collocazione».

Il vice sindaco ed assessore alle Finanze, Giuseppe Rebuffello, dice: «Tutta la polemica è scaturita da una delibera della Regione forse mal congegnata. Posso affermare, però, che non c'è nulla di deciso e di compromesso e nessuna trattativa è stata intavolata con i proprietari. Non sappiamo neppure quanto vogliano per la villa. Lo stanziamento a bilancio è puramente teorico e sta semplicemente ad indicare che c'è un problema aperto che deve essere discusso. Quanto al contributo della Regione sono contento che nel caso si decidesse di abbandonare Villa Cambiaso esso potrà essere utilizzato per altre opere di restauro».

L'assessore alla pubblica istruzione, professor Dante Luciano precisa: «Io non ho fatto alcuna proposta per l'eventuale trasferimento della pinacoteca a Villa Cambiaso in quanto a seguito di un sopralluogo compiuto qualche anno fa ho tratto la convinzione che in quei locali, per ragioni di spazio, la pinacoteca non può trovare assolutamente sede»

L'interpellanza dc è stata posta all'ordine del giorno del consiglio comunale già convocato per lunedì prossimo. In tale sede, quindi, la vicenda di Villa Cambiaso dovrebbe poter essere chiarita.

n. s.

Ieri uno sciopero alla "Vado bacini"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 24 febbraio.

(n. s.) Si sono fermati stamane, per un'ora e mezza, i lavoratori della «Vado-Scali e bacini» coinvolti nelle trattative in corso tra l'azienda e l'ente autonomo del porto di Savona per la pubblicizzazione delle aree demaniali date in concessione alla società e attualmente occupate dal porticciolo e dalle demolizioni.

I lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, pur favorevoli alla ripresa anticipata della concessione, chiedono che sia data una soluzione unitaria al problema occupazionale del personale.

Gli scolari di Seveso festeggiati a Albenga

Hanno visitato la città accompagnati dagli alunni della Paccini - Al pomeriggio spettacolo

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 24 febbraio.

(g. m.) *Un centinaio di alunni delle scuole di Seveso, ospiti fino al prossimo marzo dell'Istituto pedagogico bresciano di Loano, hanno visitato oggi Albenga.*

La giornata dei ragazzi lombardi è stata organizzata dai centocinque alunni della III B della scuola Paccini, gli stessi che pubblicano periodicamente il giornalino di classe «Burdellusi» ed ai quali si è rivolta per l'occasione l'amministrazione comunale, ricordando i rapporti epistolari mantenuti tra la scuola albenganese ed alcuni scolari di Seveso.

I ragazzi della III B, capeggiati dall'insegnante Albina Scaruzzo e dal rappresentante di classe Emilio Podestà, hanno guidato i compagni in una visita al centro storico ed ai musei inganni. Poi ognuno ha portato a casa per il pranzo alcuni scolari di Seveso ed in questo gesto, che supera molti pregiudizi creatisi attorno ai ragazzi che abitavano nelle zone colpite dalla diossina, è il significato più profondo della giornata.

Nel pomeriggio al Palazzetto dello Sport si è svolto uno spettacolo di arte varia al quale hanno partecipato anche numerosi altri alunni delle elementari cittadine, che hanno contribuito ad una sottoscrizione per poter offrire a Seveso ospite un oggetto ricordo della giornata albenganese.

Savona: si pagherà la refezione a scuola

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 24 febbraio.

(n. s.) Le famiglie con bimbi che frequentano scuole materne ed asili pubblici dovranno pagare una retta mensile che copra, almeno in parte, il costo della refezione.

La giunta ha ritenuto opportuno stabilire una retta fissa, eguale per tutti, senza tener conto dei redditi di ciascuna famiglia. Di fronte a situazioni economiche particolarmente difficili potranno essere comunque concesse riduzioni della retta o l'esenzione dal pagamento. La retta sarà di 15 mila lire al mese se il ragazzo usufruisce della refezione per sei giorni alla settimana e di 12 mila lire al mese se, invece, usufruisce della refezione per soli cinque giorni (escluso, cioè, il sabato).

Il volume di affari a Sanremo è stato di 37 miliardi

Fiori: mercato che tiene pur tra molte difficoltà

Rispetto al '75 c'è stato un incremento del 10,9 % - Le vendite, però, diminuiscono Come far fronte alla concorrenza - L'esempio della Cooperativa Valverde di Taggia

Con l'abolizione delle barriere doganali, attuate il primo gennaio '76 in applicazione della Convenzione di Lomè, e la sua progressiva estensione a molti altri Paesi, in pratica oggi il mercato floricoltoristico europeo è aperto a tutti i produttori mondiali i quali si contendono le grandi aree di consumo dell'Europa.

Questa particolare situazione doganale e l'affinamento delle tecnologie di trasporto e conservazione dei prodotti floreali, hanno permesso alle produzioni provenienti dai Paesi terzi di inserirsi autorevolmente sulle piazze europee erodendo sistematicamente quelle posizioni di privilegio che le produzioni italiane detenevano dagli inizi del secolo. Peraltro, i bassi costi di produzione di questi Paesi emergenti a recente tradizione floricola, per altro comparabili con quelli sostenuti dagli imprenditori italiani, offrono agli operatori commerciali tali possibilità da sovvertire letteralmente ogni logica di produzione.

Da tutto ciò appare evidente l'estrema necessità di intervenire con energia per riordinare tutto il comparto produttivo e commerciale per non soccombere definitivamente. L'unica via d'uscita da questa precaria situazione riteniamo sia la riqualificazione della produzione del «Ponente ligure» affiancata da un'attenta operazione di mercato. «E' fuor di dubbio infatti — dice Giuseppe Laurent, consigliere delegato della Cooperativa Valverde di Taggia — che la produzione floricola della riviera non ha concorrenti sul piano della qualità, sia per le particolarissime condizioni pedoclimatiche che per il bagaglio tecnico degli imprenditori, maturato ed arricchito nel corso di decenni di attività».

Il problema è dunque quello di organizzare queste forze e renderle consapevoli che solo un definitivo salto di qualità può porre riparo al costante slittamento della presenza ligure sui mercati internazionali. Buona prova ne è appunto la cooperativa Valverde di Taggia che ha operato in tale direzione.

Laurent aggiunge: «La situazione mercantile del verde ornamentale (plumosus, sprengeri, quinti, ecc.) era divenuta, prima della costituzione della cooperativa, veramente insostenibile; nel giro di pochi anni la concorrenza straniera ci aveva soppiantato dai maggiori circuiti di consumo del nostro prodotto».

Consapevoli della necessità di una radicale ed urgente inversione di tendenza, nel 1973 gli imprenditori hanno dato vita alla Cooperativa che ha iniziato una incisiva e radicale operazione di riqualificazione del prodotto. Questo notevole sforzo organizzativo e commerciale, realizzato esclusivamente con le sole forze dei produttori, non ha tardato a dare i suoi frutti. Dopo il primo triennio di gestione, non solo risultano consolidate le posizioni, ma si è addirittura allargata la presenza sui diversi mercati nonostante la spietata concorrenza dei Paesi terzi, Kenia in particolare. La qualità del prodotto e la serietà operativa della Valverde, garante della merce spedita, è stata la carta vincente di tutta l'operazione.

Se questa esperienza positiva può insegnare qualche cosa, riteniamo doveroso sottolineare che l'unica strada da seguire è quella della «qualità». La Riviera dei Fiori dovrà prevedere per il suo domani di diventare la «boutique» del fiore con i suoi garofani mediterranei, le sue rose invernali, i crisantemi programmati, le orchidee e le piante ornamentali.

E' di questa profonda trasformazione che i produttori devono prendere coscienza: non basta più produrre bene, occorre soprattutto qualificare commercialmente il prodotto ponendo un netto distacco fra la produzione italiana e quella dei Paesi terzi concorrenti.

Bruno Pusterla

I dati della produzione

(r. b.) I dati della produzione e della vendita dei fiori sono confortanti. Nel 1976 il volume di affari complessivo, registrato sul solo mercato dei fiori di Sanremo (che rappresenta la più importante area di contrattazione floricola d'Italia ed una delle più prestigiose d'Europa) è stato di quasi 37 miliardi di lire. Rispetto all'annata precedente si è registrato un aumento del 10,90 per cento. Il «tetto» degli affari del 1975 era stato infatti di soli 32 miliardi e 877 milioni di lire. Se si tiene in considerazione poi il fatto che più dell'80% dei fiori prodotti nella provincia di Imperia ignorano il mercato, vengono cioè venduti direttamente ai grossisti e agli esportatori il budget della floricoltura aumenta ulteriormente raggiungendo giri di affari superiori ai 50 miliardi di lire all'anno.

C'è però un grave campanello d'allarme: si realizza di più, ma si vende di meno. All'aumento del volume di affari ha fatto riscontro un calo di quasi un 9, 5 per cento di merce trattata. Sul mercato di Sanremo le rose, i garofani, le strelitzie, i crisantemi, stanno diminuendo di anno in anno. Perché? I motivi sono diversi e preoccupano seriamente l'intero settore. Tra i più ricorrenti l'aumento dei costi di produzione, la diminuzione della superficie coltivata, l'abbandono da parte dei giovani delle attività agricole. Un colpo mortale lo ha portato l'applicazione della legge sui fitti rustici che, per le particolari condizioni che regolavano l'attività floricola del Ponente Ligure, ha provocato l'abbandono delle colture su molti terreni perché assolutamente poco remunerative.

È il "B. C.„ (prodotti di abbigliamento) situato nella Galleria Isnardi

Negozio distrutto dal fuoco a Imperia forse una vendetta contro i proprietari

I titolari sono i fratelli Franco e Michele Correale - L'incendio è quasi sicuramente di natura dolosa Le fiamme si sono sviluppate nella notte - Sul fatto sta indagando la questura - Riserbo degli inquirenti

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 24 febbraio.

(b. b.) *Un negozio di abbigliamento, il «B. C.» dei fratelli Franco e Michele Correale, è stato distrutto da un violento incendio scoppiato alle 4 di stamane. I danni superano i 50 milioni di lire. Numerosi elementi fanno supporre che sia di natura dolosa.*

Il negozio è situato in Galleria Isnardi, nei pressi di via Bonfanti, in un palazzo di recente costruzione. A fianco del «B.C.»: il Centralmarket e l'Emporio Caudano. Al piano superiore gli uffici ricavati della Regione. Titolare del «B.C.» è Franco Correale, 36 anni, socio con il fratello Michele, di 26. Entrambi risiedono ad Imperia. Alcuni anni or sono gestivano un magazzino nei pressi della stazione ferroviaria, anche questo distrutto dal fuoco.

Michele Correale

Le fiamme si sono sprigionate all'improvviso. Un vigile notturno ha visto ampie volute di fumo e ha dato l'allarme. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, abiti e arredamento sono andati completamente distrutti. Il calore ha fatto esplodere una vetrina e danneggiato i muri del locale.

Michele Correale siede, disperato, su quanto è rimasto del locale caso. E' qui dalle prime ore del mattino quando insieme al fratello è stato avvisato che il loro negozio era bruciato. «Non so darmi spiegazione di come sia successo — dice — non abbiamo nemici. Ci siamo sempre e soltanto preoccupati di lavorare sodo. E' una rovina anche se siamo assicurati».

La possibilità di un corto circuito viene smentita dal fratello Franco che assicura di avere staccato la corrente prima di chiudere il negozio. Anche i vigili del fuoco propendono per l'ipotesi dell'incendio doloso. «Potrebbe essere stato appiccato con qualche prodotto infiammabile — dicono — l'arredamento in plastica, poi, ne ha favorito il rapido sviluppo».

Sul fatto sta indagando la questura. Gli inquirenti non escludono ipotesi e sono estremamente riservati. «Le indagini — dice il capo di gabinetto — sono orientate in molte direzioni. Sulla natura dell'incendio attendiamo la perizia dei vigili del fuoco». Non sarà facile. Gli elementi a disposizione sono quasi nulli.

Si ricorda un fatto di alcuni giorni or sono, al quale non si era attribuita particolare importanza: in un negozio vicino a quello bruciato era stata trovata una piccola bombola di liquido infiammabile. Nella zona ci sono alcune scritte che chiedono prezzi ridotti ma «l'accostamento fra scritte e incendio — dicono alla questura — ci sembra azzardato». Vendetta dei racket delle protezioni? «Imperia è una città tranquilla — è la risposta — non esiste».

La gente osserva i danni al negozio incendiato (Telefoto Moraglia)

Albenga: sulla Sar documento pri

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 24 febbraio.

(g. m.) La sezione albenganese del partito repubblicano è intervenuta con alcune proposte nella polemica sulla Società autolinee Riviera, con sede ad Albenga.

In un documento i repubblicani chiedono: 1) modifica dello statuto in modo che il consiglio d'amministrazione della Sar resti in carica cinque anni invece di tre per far coincidere la sua durata con quella delle amministrazioni pubbliche che lo esprimono; 2) dimissioni dell'attuale consiglio di amministrazione che non rappresenta più la maggioranza degli azionisti; 3) adeguamento della retribuzione al personale in base al contratto nazionale; 4) adeguamento delle tariffe, opportunamente differenziate, in base agli effettivi costi di gestione; 5) creazione di un'azienda turistica utile a ripianare buona parte delle passività di esercizio; 6) scelta dell'area per il nuovo deposito-autorimessa, prescindendo da qualsiasi speculazione campanilistica e offrendo ai dipendenti la possibilità di esprimere il loro parere in merito; 7) ricerca di soluzioni tecniche ed amministrative per garantire la maggior economicità della gestione; 8) collegare un eventuale aumento del personale esclusivamente ad un potenziamento od all'ampliamento del servizio ad aree del comprensorio oggi non servite, poiché si ritiene già alto il rapporto dipendenti-fatturato.

Di Davide: squalifica problemi per Agosti

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 24 febbraio.

(s. ch.) Il mediano Di Davide, ammonito domenica a Cuneo, è stato squalificato per una giornata dal giudice sportivo della Lega semiprofessionisti. Martines, invece, è stato soltanto ammonito con diffida.

L'allenatore Bruno Agosti si trova a dover risolvere il problema della sostituzione del centrocampista, nelle ultime domeniche sempre uno dei migliori in campo (anche a Cuneo la sua fu una prova particolarmente positiva), in vista della partita interna di domenica con la Sarzanese. Il tecnico biancoblù ha pronte due soluzioni: il ritorno di Cinquegrana nel vecchio ruolo di mediano, con l'inserimento di Militello all'ala oppure il rientro di Granai a centrocampo. E' stato messo in preallarme anche Friioli.

Il Savona, sembra di comune accordo con il giocatore, ha messo fuori rosa Totò Incalza. Ha detto Agosti: «Incalza è in prestito, e la società non ha intenzione di riscattarlo».

Dovrebbe essere costruita a Issallo

Pietra e Val Maremola guerra per una discarica

(Dal nostro corrispondente)
Magliolo, 24 febbraio.

(s. d.) *La popolazione della Val Maremola non vuole la discarica di immondizia che il Comune di Pietra Ligure aprirà il mese prossimo nelle vicinanze di Issallo, in territorio di Magliolo. Gli agricoltori stanno già raccogliendo firme per un esposto. La società di pesca sportiva Val Maremola teme l'inquinamento delle acque del torrente. Anche la Pro loco si è riservata di intervenire.*

Le preoccupazioni di commercianti, esercenti e albergatori sono espresse da Rina Rembado, della locanda «Carmelina» di Toro S. Giacomo: «Solo da qualche anno il turismo si è affacciato in Val Maremola ed ha creato un'alternativa all'agricoltura. Impiantare proprio qui un deposito di rifiuti significa infliggere un duro colpo ad un'attività nascente e in via di sviluppo. E' un attentato ecologico, perché fumo e miasmi si spanderebbero».

L'area prescelta, ai margini della strada per Issallo, ha una superficie di 10 mila metri quadrati, ed è sufficientemente ampia perché, in futuro, possa accogliere anche l'immondizia di Finale Ligure e di Borghetto S. Spirito. La proposta, anzi, a Finale è già all'esame di una commissione formata dagli assessori Gallo, Isnardi e Castellazzi, ad individuare il terreno per la nuova discarica, con il consenso dell'amministrazione comunale di Magliolo, è stato il Comune di Pietra Ligure, che, sinora, ha trasportato i suoi rifiuti a Toro S. Giacomo, in località Zerbetti, sul fiume Grosso.

«Ma, al momento di rinnovare la convenzione, che scade a fine febbraio, Toro ci ha posto delle condizioni inaccettabili e così abbiamo dovuto con urgenza rivolgerci altrove», dice il vicesindaco di Pietra Ligure, Tommaso Amandola. Secondo il dottor Lino Accame, sindaco di Toro S. Giacomo, però, «il Comune si è limitato soltanto a chiedere a Pietra Ligure di rispettare l'impegno a raccogliere l'immondizia anche nelle frazioni di Toro, oppure, come contropartita per il mancato servizio, di versare un indennizzo di un milione al mese».

La discarica di Issallo sarà allestita non appena giungeranno le autorizzazioni del corpo forestale e della Camera di commercio di Savona. «Allora — commentano gli abitanti — sull'unica strada della valle, stretta, tortuosa e pericolosa, comincerà il traffico degli autocarri della nettezza urbana. Fra l'altro, aggiungono, «il Comune di Toro intendeva captare le nuove sorgenti di acqua potabile proprio nell'alveo del torrente Maremola, che adesso rischia di essere inquinato».

Alcuni contadini, infine, fanno rilevare la contraddizione con l'ordinanza del sindaco Accame per la tutela delle acque dall'inquinamento, che invita i cittadini a denunciare entro il 28 febbraio la posizione degli scarichi della fognatura non allacciati alla rete pubblica. Per il sindaco di Magliolo, Vincenzo Lanfranco, i timori della popolazione sono ingiustificati.

Il problema della programmazione turistica

Che fare di Ept e Aziende Soggiorno? Un incontro albergatori-assessore

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 24 febbraio.

(n. s.) I problemi del turismo ligure sono stati affrontati in un incontro che il presidente dell'Unione regionale alberghieri e turismo, Carlo Buccelli, e i vicepresidenti Roberto Lardera, Franco Rampone e Angelo Paracucchi, hanno avuto con l'assessore regionale Francesco Rum.

Più che un confronto è stata una presa di contatto che ha consentito ai rappresentanti degli operatori di richiamare l'attenzione dell'assessore su alcuni punti della situazione turistico-alberghiera ligure. In particolare si è chiesto alla Regione un preciso pronunciamento sulla sorte delle Aziende di soggiorno e degli enti provinciali per il turismo: La confusione al riguardo è enorme e gli Enti sono particolarmente in fase di smobilitazione con possibilità operative, quindi, pressoché inesistenti. Per le Aziende di soggiorno si parla della costituzione di comprensori o di scioglimento puro e semplice con passaggio delle loro attuali competenze agli enti locali. In questa situazione è chiaro che di programmazione turistica se ne può fare ben poca.

Altro problema sul quale gli albergatori hanno richiamato l'attenzione dell'assessore, è quello rappresentato dall'esigenza di un maggior coordinamento delle attività delle Aziende di soggiorno relativamente a manifestazioni, iniziative promozionali e pubblicità. «Da parte nostra — sottolinea Carlo Buccelli — abbiamo già preso contatti all'assessore la creazione di un organismo tecnico, formato da rappresentanti degli operatori e dei sindacati, che affiancarsi all'assessorato regionale con particolari compiti per il settore promozionale pubblicitario».

Il discorso iniziato ieri sarà approfondito in un incontro che i rappresentanti degli albergatori della Liguria avranno quanto prima con gli assessori regionali al turismo, all'istruzione professionale, alla sanità, al bilancio e programmazione e all'urbanistica.

SAVONA — Nel mese di gennaio il movimento complessivo del porto è stato di 1 milione 252 mila 238 tonnellate con una diminuzione, rispetto allo scorso dicembre, del 9,54 per cento, dovuta essenzialmente ai minori arrivi di prodotti petroliferi. Nei confronti del gennaio 1976 si è invece registrato un aumento del 9%.

VADO LIGURE — Il gruppo giovanile Valle di Vado, la polisportiva Uisp-Vado, la società operaia «Pace e lavoro» ed il comitato provinciale Arci-Uisp, organizzano per domani alle 15 una gara di corsa campestre che si disputerà in località Valle di Vado, intitolata ai Caduti per la Libertà «Sacco e Bertola».

Spettacoli

GENOVA

AMBASSADOR: La tranice sul scure.
AMBRA: Sovrintruppo.
ARISTON: L'ultimo volo della squale.
ASTOR: Anima persa.
AUGUSTEO: Sandrina.
CENTRALE: La gang della spyder rossa.
DORIA: Amore in tre dimensioni.
GRATTACIELO: Il genio
LUX: Carrie - Lo sguardo di Satana.
MODERNO PALAZZO: La gang della spyder rossa.
OLIMPIA: Cielo di piombo ispettore Callaghan.
ORFEO: L'agente 13 è morto.
PLAZA: Dervis Urale.
RITZ: Il giustiziere d'Occidente.
Dervis Urale
ROMA: Il Genio.
SUPERCINEMA: Cassandra Crossing.
VERDI: Lo squalo di Milano.
VITTORIA: Perla di nave Maria.
TEATRO GHIONE: L'amore materno
ARENZANO: L'uomo venuto dalla pioggia
CAIRO: L'affittacamere
CENGIO: Cassandra crossing.
CERIALE: King Kong.
MARGHERITA: Laurie
MILLESIMO: Anna Puberta

SAVONA

Cassandra crossing.
CHIABRERA: Il pirata di rivalsa
FILODRAMMATICO: Il padrone e l'operaio
MODERNO: La lunga notte di Eutebbe
Emmanuelle nera n. 2
La vergine storica
Il mostro della Roma
NAZIONALE: Cassandra Crossing.
ODEON: Lo squalo di Milano
PLAZA: Il mostro della Roma
SAVOIA: Cassandra crossing.
SMERALDO: King Kong.

IMPERIA

CENTRALE: Il cadavere del mio nemico
CRISTALLO: Safari Express
DANTE: Historie d'O
ARMA DI TAGGIA: Il cuore del mio amico
SANREMO: Cassandra crossing.
RIVA LIGURE - CORALLO: Un scroll.
SANREMO - ARISTON TEATRO: Cassandra crossing.
CENTRALE: Il cretino, l'infame e il vigliacco.
SANREMESE: La ragazza del rifornimento.
ORFEO: L'eredità Ferramonti.
SUPERCINEMA: La bella governante di colore.
ULX: Qui comincia l'avventura.
ARISTON: Cielo di piombo ispettore Callaghan.
MODERNO: Club privé
RITZ: Colpire al cuore
VENTIMIGLIA: Il gatto, l'investigatore e l'O.
ZENITH: Sulle orme di Bruce Lee.

Radio Savona Sound

Ore 7: Il mattiniero 10: La buona ... 11: Musica ... 13: Pomeriggio ... 14: ... 16: ... 17: Discoring 18: ... 19: ... 21: Ritmo and Blues 22: ...

Telenenova

Ore 10: ... 12.45: ... 19.30: ... 19.45: ... 20.30: ... 22.45: ... 23.30: ...

L'Espresso

oggi in edicola

INTERNI CONTRO ESTERNI
Il grande Lama e i piccoli indiani
di SANDRO MAGISTER e PAOLO MIELI

ALLEGRETTO CONTRO TEDESCHI
La faida dei camerati
di TULLIO PAZZOLARI e MARIO SCIALOJA

DIARIO SCOLASTICO
Tutti studiano psicologia. E poi?
di CESARE MUSATTI